

Associazione musicisti Nocera "Sergio Mascolo"

Laboratori di Teoria, solfeggio e educazione all'orecchio

a cura di Tonino Borzelli

tel 3497164267

email toninoborzelli@yahoo.it

profilo facebook [facebook.com/tonino.borzelli](https://www.facebook.com/tonino.borzelli)

IV incontro

Accento

L'accento è un evento sonoro che viene eseguito con maggior enfasi rispetto agli altri e può essere forte o debole in base alla maggiore o minore intensità.

Esistono diverse tipologie di accento, alcuni sono di natura ritmica (*accento metrico e accento ritmico*) e hanno una collocazione prestabilita all'interno delle battute: tali accenti sono determinanti per la definizione del tempo e del ritmo; ci sono inoltre accenti di natura espressiva che non hanno una collocazione predefinita (*accento dinamico, melodico e agogico*). Tratteremo questa seconda tipologia di accenti quando ci occuperemo dei segni dinamici e d'espressione

Ritmo

Il ritmo è la successione ciclica di accenti che possono avere diversa intensità, diversa durata e possono essere intervallati anche da pause; la sequenza degli accenti di un ritmo si completa in una o più battute e viene generalmente ripetuta periodicamente.

La sezione ritmica

La sezione ritmica è l'insieme degli strumenti preposti alla scansione del ritmo: in genere gli strumenti che la compongono sono le percussioni, il contrabbasso (o il basso elettrico), il pianoforte e la chitarra, ma ci sono molte varianti in rapporto allo stile musicale e al tipo di organico. Naturalmente gli strumenti sopracitati a volte svolgono anche funzioni solistiche (esecuzione della melodia) e armoniche (esecuzione degli accordi) o contrappuntistiche (esecuzione di linee melodiche secondarie, che sono spesso delle "risposte" alla linea melodica principale

Accento metrico

L'accento metrico coincide con il primo movimento della battuta e viene detto anche "battere": viene considerato un accento forte ma questo non significa che il primo movimento debba essere necessariamente eseguito con maggiore intensità rispetto agli altri movimenti. ma pensarlo più forte rende più comoda l'esecuzione perchè questo permette di comprendere meglio dov'è che comincia la battuta.

Accento ritmico

Gli accenti ritmici coincidono con i movimenti della battuta e possono essere forti (battere) e deboli (levare): come per l'accento metrico, gli accenti forti non vengono necessariamente suonati con intensità, ma l'alternanza tra accenti forti e deboli semplifica il controllo dell'esecuzione.

Nelle misure binarie (a 2 movimenti) il primo movimento è forte e il secondo è debole.

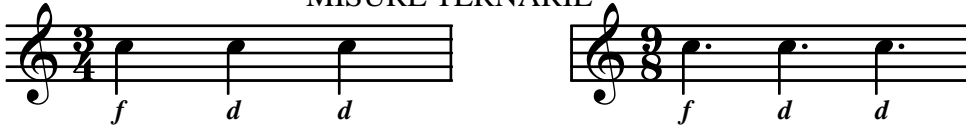
Nelle misure ternarie (a 3 movimenti) il primo movimento è forte, il secondo e il terzo sono deboli.

Nelle misure quaternarie (a 4 movimenti) il primo è forte, il secondo è debole, il terzo è semiforte e il quarto è debole.

MISURE BINARIE



MISURE TERNARIE



MISURE QUATERNARIE



E' opportuno notare che il primo movimento di ogni battuta viene considerato sempre forte perchè coincide con l'accento metrico ed è questo il motivo per cui si preferisce considerare semiforte (sf) e non forte il terzo movimento delle misure quaternarie.

Accenti ritmici secondari

Gli accenti secondari corrispondono alle suddivisioni: anch'essi possono essere forti e deboli.

Nelle misure semplici (a suddivisione binaria) la prima suddivisione di ogni movimento è forte e la seconda è debole

Nelle misure composte (a suddivisione ternaria) la prima suddivisione di ogni movimento è forte e la seconda e la terza sono deboli.

MISURE SEMPLICI



MISURE COMPOSTE



Suddivisioni di I, II, III grado etc. con relativa accentuazione

Per suddivisioni di I grado si intendono le suddivisioni di cui abbiamo già trattato, che sono quelle che dividono ogni movimento in 2 o 3 parti; dividendo in due figure di metà valore ciascuna una suddivisione di I grado, si ottengono le suddivisioni di II grado, dividendo per 2 le suddivisioni di II grado si ottengono quelle di III grado e così via. Generalmente nelle suddivisioni di II, III grado, etc. c'è sempre l'alternanza tra accenti forti e deboli: le suddivisioni dispari sono forti e le pari sono deboli; gli esempi successivi chiariscono i concetti spiegati.

ESEMPIO DI SUDDIVISIONI E DI ACCENTAZIONE DI UNA MISURA BINARIA SEMPLICE

MOVIMENTI

SUDDIVISIONI DI PRIMO GRADO

SUDDIVISIONI DI SECONDO GRADO

SUDDIVISIONI DI TERZO GRADO

The image shows four staves of musical notation for a 2/4 time signature. The first staff, labeled 'MOVIMENTI', shows a half note on the first beat (marked 'f') and a half note on the second beat (marked 'd'). The second staff, 'SUDDIVISIONI DI PRIMO GRADO', shows two quarter notes on each beat, with accents 'f' and 'd' on the first and second notes respectively. The third staff, 'SUDDIVISIONI DI SECONDO GRADO', shows four eighth notes on each beat, with accents 'f' and 'd' on the first and third notes. The fourth staff, 'SUDDIVISIONI DI TERZO GRADO', shows eight sixteenth notes on each beat, with accents 'f' and 'd' on the first, fifth, and ninth notes.

ESEMPIO DI SUDDIVISIONI E DI ACCENTAZIONE DI UNA MISURA BINARIA COMPOSTA

MOVIMENTI

SUDDIVISIONI DI PRIMO GRADO

SUDDIVISIONI DI SECONDO GRADO

SUDDIVISIONI DI TERZO GRADO

The image shows four staves of musical notation for a 6/8 time signature. The first staff, labeled 'MOVIMENTI', shows a dotted half note on the first beat (marked 'f') and a dotted half note on the second beat (marked 'd'). The second staff, 'SUDDIVISIONI DI PRIMO GRADO', shows three quarter notes on each beat, with accents 'f' and 'd' on the first and second notes. The third staff, 'SUDDIVISIONI DI SECONDO GRADO', shows six eighth notes on each beat, with accents 'f' and 'd' on the first and fourth notes. The fourth staff, 'SUDDIVISIONI DI TERZO GRADO', shows twelve sixteenth notes on each beat, with accents 'f' and 'd' on the first, seventh, and thirteenth notes.

Le precisazioni fatte sulle varie tipologie di suddivisione e sulla loro accentazione ci permettono di comprendere meglio le situazioni in cui l'accento viene spostato in "levare" come nella sincope e nel contrattempo e di cui tratteremo nella prossima lezione di teoria.